



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.g.16.9

AURELI, AURELIO

Massimo Puppieno. Drama per musica da
rappresentarsi nel teatro Formagliari l'anno 1692.
Consacrato all'illustriss. & eccellentiss. signora
principessa d. Flaminia Pamphilia Pallavicina

Sarti, Bologna 1692

Img: Progetto Radames, 2006-2010



Ms. BUEE2394

9. 33266

Inv. 26070



3.

9.

**MASSIMO
PUPPIENO**

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
FORMAGLIARI

L'ANNO MDCLXXXII.

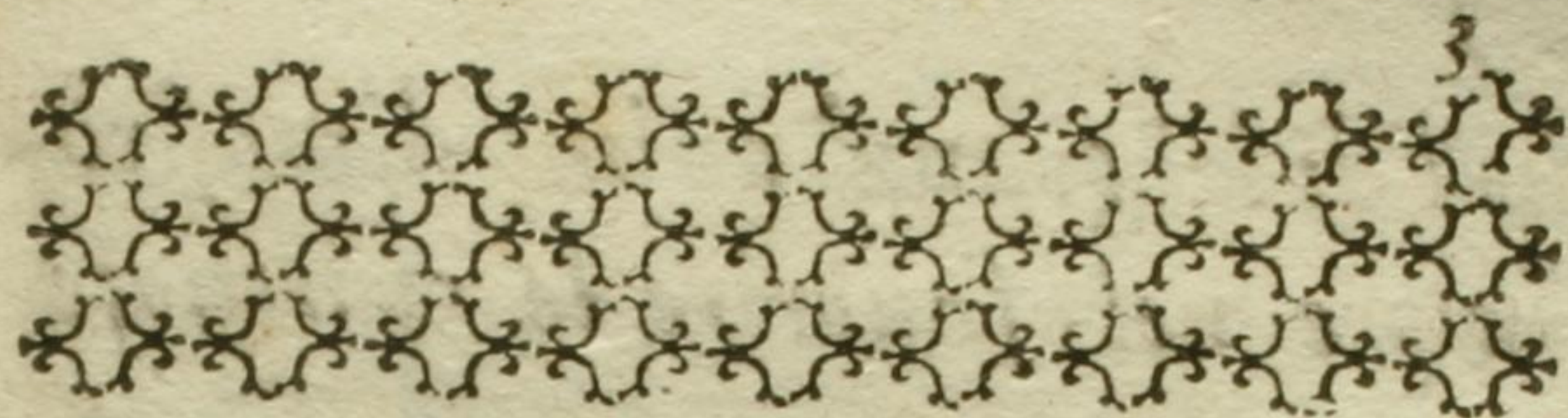
CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccellentiss.
Signora Principessa

D. FLAMINIA
PAMPHILIA PALLAVICINA.



In Bologna, per gl'Eredi del Sarti.
Con licenza de' Superiori.



ILLVSTRISSIMA,

ET ECCELLENTISS. SIG.

Signora Padrona Colendissima.



*Resento a piedi dell'
E. V. un picciolo
contrasegno d'un
grandissimo desi-
derio, che troppo ardito mi rende
nel comparire al riveritissimo as-
petto di V. E. Affidomi però a que-
sta impresa il cortesissimo genio,*

A 2 che

⁴
che'l di lei grand' animo dimostrò
sempre nel fauorire le virtuose
attioni. Serua adunque all' at-
tentato mio un benignissimo
sguardo di V. E. di fauoreuole
raggio ad illuminare le mie spe-
ranze, che altro di più felice non
riconoscono al Mondo, che di po-
tere con profondissimo inchino
farmi conoscere

Dell' E. V.

Bologna 7. Gennaro 1692.

Fmiliss. Diuotiss. Ossequiosiss. Seruiss.

Giuseppe Maria Segni Finaliano.

AR-

⁵ ARGOMENTO

Di quello s'hà dall' Istoria.

R Espirò alquanto l'antica Ro-
ma dalla Tirannide de' Cesa-
ri lasciui sotto l'Impero d'A-
lessandro Seuero non men giusto, che
virtuoso Regnante: Mà rapito questi
dalla Parca al Trono, fù dalle Legioni
dell' Esercito Romano, ch' allora s' at-
trouaua nella Germania acclamato per
Cesare al Soglio Massimino Soldato fe-
roce, Huomo lasciuo, grande di statura,
mà di bassi natali, figlio di vilissimo
Padre generato nella Tracia. Confer-
mò il Senato di Roma la di lui elettio-
ne al Trono; mà questi non degeneran-
do da i barbari costumi della sua Pa-
tria, diede in breue a conoscere al Mon-
do, che non la forza, ne la barbarie, mà
la Virtù, e la Clemenza sono i due car-
dini, che sostengono il Diadema Reale
sù le tempie a' Regnanti. Non poten-
do più Roma soffrire i barbari costumi
di Massimino, dichiarò per nuouo Ce-
sare Gordiano, che s'attrouaua Conso-
le nell'Africa. Ciò inteso da Massimi-
no si portò con numeroso esercito dalla

A 3

Ger-

Germania contro Gordiano, e superato in sanguinosa battaglia, lo costrinse a darsi da se stesso disperatamente la Morte. Peruenuta in Roma tal nuoua, fù dal Senato eletto per nuouo Cesare Massimo Puppieno.

Di quello si finge.

Che intesa da Massimino la nuoua elettione di Puppieno all' Impero di Roma, si partisse con poderoso Esercito dall' Africa, e si portasse con molte Naui contro Puppieno verso di Roma.

Che Puppieno auuistato della mossa di Massimino, si preparasse coraggiosamente alla difesa contro il Tiranno, e per Mare, e per Terra.

Che Massimino arriuì col suo Esercito nel Lazio in tempo, che Puppieno haueua stabilite le Nozze con Claudia Principessa di Laurento, della quale uuea inuaghito, trattenendosi Puppieno con l'amata Sposa in Laurento Città principale del Lazio trà liete Feste preparate dal suo Campo guerriero in nobile Anfiteatro in onore della sua nuoua elettione al Trono di Roma, e delle sue Nozze con Claudia, e quì principia l'intreccio del Drama, à cui presta il Nome MASSIMO PUPPIENO.

PER-

CORTESE LETTORE.

Eccoti auanti gl'occhi quel Massimo Puppieno, che sù le Scene dell' Adria riportò non volgare applauso appresso l' opinione de risguardanti; Non ti stupire se lo miri in qualche loco variato dalla prima intentione dell' Autore, poiche questo non fù per pregiudicare punto a Penna così felice; Mà bensì per incontrare il genio de Virtuosi Cantanti, che non potendo uniformarsi in tutto alle prime Ariette, fù necessario il cangiarle in varij luoghi. In oltre le Parole Deità, Numi, Fato, &c. credile come scherzi di Poetiche bizzarie, non come sentimenti di vero Cattolico, e uiui felice.



A 4

PER-

PERSONAGGI.

Massimo Puppieno Imperatore di Roma eletto dal Senato.

Claudia Moglie di Puppieno.

Flauio Prencipe giouinetto di Laurento fratello di Claudia.

Elio Capitano di Puppieno.

Massimino Tiranno.

Decio Soldato Romano bandito dal Tebro, eletto da Massimino nell'Africa per Capitano di Caualleria nel suo esercito.

Sulpitia Nobile Giouinetta Romana, innamorata di Flauio in abito di Guerriero.

Irena amica confidente di Sulpitia donna sagace.

Ombra di Gordiano.



SCE.

MVTATIONI DI SCENE.

Anfiteatro con Trono illuminato in tempo di notte.

Padiglioni dell'Esercito di Massimino.

Campagna con Villaggio di là dal Tebro con Ponte.

Stanze nella Reggia di Roma contigua alli Appartamenti di Flauio.

Esercito di Massimino accampato in faccia le Mura di Roma.

Salone di delizioso Palagio fuori di Roma occupato dall'Esercito di Massimino.

Orida Cauerna nelle viscere d'un Colle vicina al Campo di Massimino.

Giardino delizioso nel Palagio occupato da Massimino, con Fontana nel mezzo.

Suburbi fuori di Roma.

Stanze Terrene nel Giardino del Palagio occupato da Massimino, che corrispondono in un Cortile con Statue degl'Imperatori Romani.

Esercito di Massimino ribellato al Tiranno.

A 5

Vidit

Vidit D. Antonius Baruchi
Cler. Reg. S. Pauli, & in
Eccl. Metropolitana Bo-
non. Poenitent. pro Illu-
strissimo, & Reuerendiss.
Domino D. Iacobo Bon-
compagno Archiepisc. Bo-
non. ac Principe.

Imprimatur

Fr. Ioseph Maria Agudius Vi-
carius S. Officij Bononiæ.

ATTO



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Anfiteatro in Laurento illuminato in
tempo di notte, doue al lume di molte
Faci deue seguire solenne Festa Tea-
trale preparata in onore delle Nozze
di Puppiano con Claudia, e della sua
noua elezione all' Impero di Roma.

*Puppiano, Claudia assisi in Trono maestoso nel
mezo all' Anfiteatro, Cavalieri, Popolo
spettatore alla festa, che deue farsi.*



Otte cara, e bramata
Pur al fin tu giungesti;
Teco pur conducesti
L'ore, ch'io sospirai.
Febo asconda i suoi bei rai,
Ch'io non curo i suoi splendori,
Se trà foschi, e amici orrori

A 6

Go-

Godo del mio bel Sol la luce amata .
Notte cara &c.

*Sopra finte Nubi si vedano calare in Machina
Roma , e la Pace à principiare la festa , e nel
pauimento vengono i loro seguaci ac-
compagnando le Deità .*

Cl. Sposo caro, e adorato
Dolce ardor del mio core ,
Con la sua benda Amore
L'alme nostre incateni .
Rechi à noi giorni sereni
Imeneo con lieta Face ,
E fiorir faccia la Pace
Gli oliui suoi sul Serto tuo gemmato .
Sposo caro &c.

Pace. Roma Madre d'Eroi
Doue l'Aquile Auguste all'aure in seno .
Carca d'allor ti guidano fastosa ?
Roma. Di Massimo Puppieno
A coronar Claudia Regina, e Sposa .
E tu Pace gradita
Vera gioia del Mondo, e de' i Viuenti
Doue volgi le piante ?

Pa. Io pur tutta anelante
Segue la via spedita
Di Colombe innocenti
Ad apportar in giorno sì festiuo
Al gran Monarca in voto il proprio Oliuo .

Ro. Io primiera à quel Soglio
Vuò l'omaggio prestar del Campidoglio .

Pa. Nò, nò, ch'io pria di te voglio, che sia
Serto de' i regj Crin la fronda mia .

Ro. Van desio t'opprime il Core ,
Troppo vanti, e troppo chiedi ;
Se mia fronda aurà l'honore
D'esser sola à i regj piedi .

Van desio &c.

Pa.

Pa. Perche ?

Ro. L'Augusto Alloro

Sempre ne fù primo Diadema à i Rè .

Pa. E' l'Alloro sol nel Campo
Serto fiero delle stragi ,
E se poi di Marte il lampo
Cederà di Pace al tuono
Stabil Base farà l'Oliuo al Trono .

Ro. Io l'intendo così .

Pa. Così la voglio .

Ro. Or or premer saprò l'insano orgoglio .

Pa. Che farai ?

Ro. Questi fidi ,
Che mi seguan nel suol per tuo martoro ,
Le parti sosterran del regio Alloro .
Sù dunque a finta pugna .

Pa. Sorgete ò miei Campioni ,
E suegliando per me l'ardir natiuo ,
Sia difeso da voi l'eterno Oliuo .
Segue il finto abbattimento .

S C E N A I I .

Flauio, Puppieno, Claudia, gli antedesti ,

Fla. CEsare, non è tempo
Di finte guerre .

Pup. Flauio ,
Sì turbato , che arrechi ?

Fla. Infausti euenti :

Con cento armati Abeti ,
Massimino assalite

Le tue Naui guerriere in seno all'onde ,
Doppo fiero contrasto ,
Le palme ottenne , e vincitor superbo ,
Al rauco suon di concaui metalli ,

Già

14 A T T O

Già sul lido sbarcò Fanti, e Caualli.

Pup. Vinto hà il Tiranno?

Fla. Elio recò l'auviso.

Cla. Cangia spesso il mortale in pianto il riso.

Pup. Elio tosto a me venga,
Si sospenda la Festa.

Cla. O Fortuna tiranna!

Pup. Massimino s'inganna,

Se rapir egli crede

Il Diadema real à questa fronte.

Venga, che stragi, ed onte

Aurà l'iniquo: andrò a incontrarlo, e spero

Tosto cangiar in questo Regno inuaso

L'Alba di sue vittorie in tetro Occaso.

SCENA III.

Elio, Puppieno, Claudia, Flavio.

El. S'ourano Augusto a' cenni tuoi m'inchino.

Pup. Del conflitto nauale
Elio il successo intesi.

El. Ah sappi ancora

Alto Signor, ch'il perfido Tiranno,

Verfo il Tebro hà risolto,

Con sue squadre inoltrarsi, e non è via,

Ch'inondata dall'armi ora non sia.

Cla. O Dei!

Pup. Non ti turbar anima mia.

Flavio.

Fla. Signor.

Pup. Di Massimino a fronte,

Io volerò: tu per trocargli il varco

Tarti, e strugger sarai sul Tebro il Ponte.

Fla. Esequirò tuoi cenni.

Di

PRIMO.

15

Di trombe guerriere,

Al suono gradito

Gioisce il mio cor:

In mezo alle schiere,

Di Marte all'inuito,

Si desta il valor.

Di trombe, &c.

SCENA IV.

Puppieno, Claudia, Elio.

Pup. **E**lio fedel, tu con falange armata,
Scorterai Claudia a Roma.

El. Vbbidirò.

Cla. Cesare, tu fra l'armi?

Tu partir? tu lasciarmi?

Pup. Vago mio Sole

Non lacrimar.

Per sì gentile

Tuo vago Aprile

Che m'alettò,

A consolarti

Ritornerrò.

Dell'empio barbaro

Trionferò,

Quel mostro indomito

Spero atterrar.

Vago mio, &c.

SCENA V.

Elio, Claudia.

El. **C**laudia non disperar. Gione ch'è
giusto,

In fulmine la spada,

Can-

Cangiar saprà del tuo Consorte Augusto.
Cl. E che sperar poss' io?
 Se tra confusi, e torbidi pensieri,
 Langua la speme, e non sò ciò, ch'io spero.

La speranza mi consola,
 Mi tormenta Amor tiranno;
 L'una al cor la pace inuola,
 L'altro ogn'or mi dà martiri,
 Pur frà gioie, e frà sospiri
 Scopo son di graue affanno.
 La speranza, &c.

S C E N A V I.

Elio.

Con Claudia entro di Roma
 Sulpizia condurrò, l'Idol, ch'adoro;
 Così farà colei, ch'il cor m'accende,
 Più sicura in Città, che nelle Tende.

Troppo s'affanna il Cor
 Scherzo di rio dolor
 Lungi al suo bene;
 Che il viuer lontano
 Dall'Idol, ch'adoro
 M'accresce il Martoro
 Raddoppia le pene.
 Troppo &c.

S C E N A V I I.

Sulpitia in abito di Guerriero, Irena.

Son guerriera, e son amante,
 Quell'Arcier, ch'è cieco, e ignudo
 Fà ch'io cinga vsbergo, e scudo

Per

Per seguir vn bel sembiante.

Son &c.

Irena ascolta: i' voglio,
 Che ti spogli la gonna,
 E in habito di seruo
 Tu mi segua trà l'armi.

Ir. O questo nò.

Sul. Perché?

Ir. Son ben sagace
 Mà braua esser non sò!

Sul. Non pauentar: di guerra sol d'amore
 Trattar meco dourai.

Ir. S'è così mi contento
 Di far ciò, che vorrai.

Sul. Già ch'io Delio me fingo,
 Te Gilbo, e non più Irena
 Appellerò.

Ir. Con sì bizzaro gioco
 Tù di femina in huomo
 Transmutar mi pretendi a poco, a poco.

Sul. Già sai come Cupido
 Vestir mi fè l'vsbergo, e fuor di Roma
 Sconosciuta mi trasse
 Nel Campo di Puppieno, oue arriuata;
 Elio m'osserua, e femina mi scopre:
 Di mè s'accende: io corrisponder fingo
 All'ardor suo: ma Flauio solo

Ir. Intendo.

Quel Prence giouinetto
 Fratel di Claudia tù amoreggi.

Sul. Sì.

Ir. Se fossi bella anc'io farei così:
 Mà sà Flauia il tuo ardor?

Sul. Nò, ch'a te sola

Il mio foco suelai, ne ancor palese
 Gli è l'esser mio. parti, ricerca intendi.

Dou'è

Dou'è, che fà, verso qual parte splende
De' suoi begl'occhi il lampo,
Ed in spoglie virili
Cauta ritorna ad auuifarmi in Campo.
Ir. Stà lieta d'animo non lagtimar,
Ch'hai da prouar mia fedeltà:
Qual faetta
Volò in fretta
A trouar chi tù sospiri,
E i martiri
Dal tuo sen discaccierà.
Stà lieta &c.

S C E N A V I I I.

Sulpitia.

CHe si farà mio core?
Non pauentar, che sempre
Padre è il desio del riso, e del dolore.
La mia fede mi dice nel core
Piangi, piangi, ch'al fin riderai:
Mà se uero mi dice il timore,
Per pena il rigore
All'anima haurai.
La mia, &c.

S C E N A I X.

Padiglioni dell' Esercito di Massimino.
Si fa giorno.

Massimino ch' esce dal suo Padiglione Reale.

Alba lucida, che dal Gange
Porti al Mondo il nouo giorno,
Sul mio crin di lauri adorno,
O

Or che cade
Il liquor di tue rugiade,
Fà ch' il Sol co' suoi splendori,
In sì bel dì le mie vittorie indori.

S C E N A X.

Decio, Massimino.

Dec. **M**onarca eccelfo al lume tuo m' in-
Mas. Decio. (chino.)

Dec. Come impone sti,
Mi portai trà Nemici,
Cauto, e ignoto à indagar l'armi Latine.
Puppiano è ben difeso, e a feste intento,
Le tue forze non teme: in suo soccorso,
Da i sette Colli attende
Nuoue squadre guerriere.
Mas. Vincerò le sue schiere;
Con torrenti d'armati,
Farò ch' in mar di stragi
Abbia il Campo Latin ferrei naufragi.

Chi mi spoglia il Regio crine,
Dei Romani verdi allori,
Entro a bellici fragori
Cadrà estinto alle mie piante,
E vedrammi trionfante,
Debellato il Campidoglio,
Sul cadauere suo alzarmi al Soglio.

S C E N A X I.

Decio.

Folle è costui, se crede
Nella Romulea Reggia,

Strin.

Stringer scettro Latin; troppo è inumano.
 Bench' esule da Roma,
 Giouerò al Tebro, e scorgerà la Patria,
 Con esempio sourano,
 Ch' infedeltà non regna in cor Romano:
 Chi alla Patria è fedel, degno è di lode;
 Per trar dall' Impero
 Monarca seверо,
 E gloria l'inganno,
 E contro vn Tiranno,
 Virtude è la frode.
 Chi &c.

S C E N A XII.

Sulpitia, Irena.

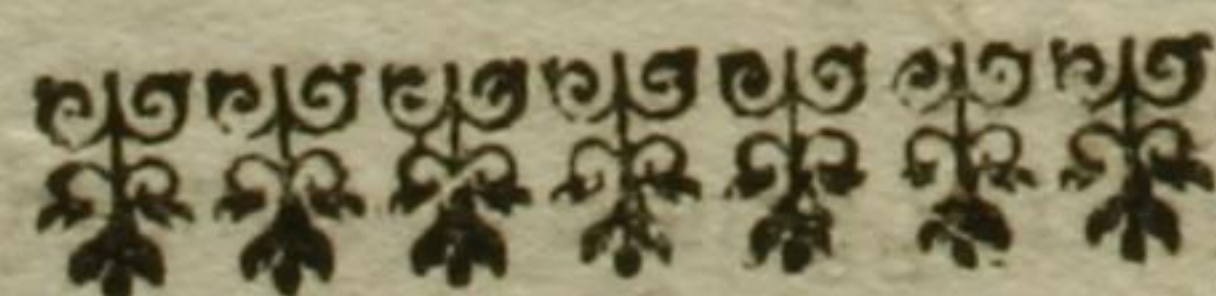
Sul. **F** Lauio giunger quì deue?
Ir. Sì a distrugger quel Ponte.
Sul. E quando?
Ire. In breue.

Il cor mi dice,
 Che vn dì felice
 Potrò goder,
 S' a costo di tormenti
 Comparte i suoi contenti
 Il Pargoletto Arcier.
 In breue, &c.

Ir. Elio viene, che guida

L'Imperatrice alla Romana Sede.

Sul. Ei vada pur ch'io vò fermar quì il piede.



SCE-

S C E N A XIII.

Elio, Claudia accompagnata da falange di Soldati Romani.
Sulpitia, Irena.

El. **C** Claudia il torbido ciglio
 Rasserena, che temi?

Cla. Ogni fiato, ch'io respiro,
 E vn timor, che mi dà pena;
 Se ben sciolta mi rimiro,
 Mi par d'essere in catena.

Ogni, &c.

a Sul. El. Mio ben.

Sul. Non mi scoprir.

Ir. Romani all'armi.

El. Che fia?

Ir. Signor offerua

Di là dal Fiume auuicinarsi al Ponte,
 Schiera nemica.

Cla. Duce,

Che far dobbiamo? o Cieli!

El. Claudia non ti smarrir, questo mio seno
 Esplorò coraggioso in tua difesa.

Cla. Perigliosa è l'Impresa.

El. Guerrieri chi di voi

Alma Latina hà in petto,

Elio segua in quest'ora,

O si vinca, o si mora.

*Qui Elio seguito da molti Romani va ad opporsi
 a una squadra di Soldati africani, che ten-
 tano passar il Ponte.*

Cla. Dal periglio imminente

Mi saluerò fuggendo, o sommi Dei,

Voi reggete pietosi i passi miei.

Qui

Quì Claudia fugge, e nel voler Elio co' suoi Romani opporsi sul Ponte al passaggio de' Nemici cade il Ponte con Elio, e molti Soldati d'una parte, e dell'altra nel Fiume.

Sul. in disp. Vedesti Irena?

Ir. Sì, spezzato è il Ponte:

Elio trà l'ombre andò a trouar Caronte.

S C E N A X I V.

*Flauio seguito da molti Soldati Romani.
Sulpitia, Irena.*

Fla. C He miro o Dei! chi pria di mè distrutto

Hà quì il varco a' nemici, e seminate,

Queste arene di stragi?

Quì Flauio s'incamina verso il Ponte distrutto a offeruar le ruine, e le stragi.

Ir. Sulpitia, è questo il tempo

Di suelar a chi adori,

Il tuo amor la tua fè.

Sul. Vorrei, ma temo.

Ir. Eh lascia oprar a mè.

Sù quel sasso t'affidi, e i detti miei

Di secondar procura.

Sul. Ecco m'affido:

Và Irena và; nell'opra tua confido.

Ir. Prence Signor. Irena s'accosta a Flauio.

Fl. E chi sei tu? che chiedi!

Ir. Deh per pietà soccorri

Duce Latin, ch'ardito

In difesa di Claudia ha il sen ferito.

Fl. Che ascolto! ou'è il Campion?

Ir. Miralo affiso

Sù

Sù quel gelido marmo.

Sul. (Seconderò la frode)

Fl. Amico. Quì Flau. s'accosta a Sulpitia.

Sul. Ahimè. Finge dolersi.

(Che bel ciglio sereno!) Trà sè mirando Fl.

Fl. Guerrier, che ti tormenta?

Sul. La ferita, ch'io porto in questo sero.

Fl. Si scopra.

Ir. Ah nò, non far. già medicato

Ho'l Cauallier ferito;

Se sbendi la ferita egli è spedito.

Fl. Come s'appella?

Ir. Delio, e Gilbo io sono

Suo fido seruo.

Fl. Narra

Il successo di Claudia.

Ir. Or lo dirò.

Per commando d'Augusto

Questi vnito con Elio, ambo seguiti

Da falange Latina

Scortauan Claudia a Roma;

Quando schiera improvvisa

De' nemici Africani

Giunse a quel Ponte.

Fl. Ah troppo tardo io venni!

Ir. Elio ardito s'oppone, e Delio il segue;

Ma da strale volante

Colto il Guerrier nel sen, lascia la pugna

Elio intanto contende

A' nemici il passaggio, e mentre fiero

Pugna, abbatte, e resiste,

Sotto il peso dell'armi,

Di mille brandi al lume

Si spezza il Ponte, e ad Elio è tōba il fiume.

Fl. Ma di Claudia, che auenne?

Ir. In frà le selue

S'in-

S'inuolò fuggitiua .
Fl. Nella Città di Roma
 Delio ti condurrò : dentro la Reggia
 Risanar ti farò del sen la piaga .
 L'orme di Claudia in tanto
 Me co rintraccierai .

Sul. Pronto son'io .

(Apre il varco la sorte all'amor mio .)

Fl. Mi sarai sempre caro ,
 Ti porterò nel cor .
 In verde età sì vaga
 L'audacia tua m'appaga ,
 Ammiro il tuo valor .
 Mi farà &c .

Sul. Ti sarà sempre fida
 Quest'alma nel seruir .
 Questo mio cor non chiede
 Altro per sua mercede ,
 Che solo a te gradir .
 Ti farà, &c .

S C E N A X V .

Irena .

S Ortì la frode, a fè ,
 Se Sulpitia si scopre
 Al vago suo, può render gratie à mè ,
 Che con sagace inganno
 Trouai sollieuo al suo amoroso affanno .
 Vò pensando a casi miei
 Se pur deuo vn volto amar :
 Vorrei pur prouar le pene ,
 Mà il mio Cor non vuol catene
 Di sì barbaro penar .
 Vò pensando &c .

SCE-

S C E N A X V I .

Tuppieno fuggitiuo dalla rotta auuta dal Ti-
ranno nel Campo con spada alla mano .

O Stelle Vendetta ,
 Vendetta sì sì :
 Chi il foglio mi fura
 Con giusta sciagura
 Sen cada al mio piè ;
 Mi chieda mercè
 Se già mi tradì .

O stelle &c .

Sì sì ? qual nouo Anteo
 Nelle cadute mie
 Risorgerò più fiero . ah che vaneggio ?
 Se misero già sento ,
 Che dal sangue che stilla
 Da questo aperto seno
 Son rapito a me stesso ? ahi vengo meno .
 Cade per debolezza frà l'erbe .

S C E N A X V I I .

Claudia , ch' esce da vna Capanna in abito di
Pastorella , Puppieno trà l'erbe .

S Otto finta, e rozza veste
 Lascio il bosco, e fuggo il solco .
Pup. Numi, qual voce ascolto !
Cl. Abbandono le foreste ,
 E Albergo del bi o'co .
Pup. Claudia costei mi sembra .
Cl. Sotto finta &c .
Pup. Claudia ,

B

Cl. Che scorgo ? oh Dio !
 Doue, e come ti trouo
 Puppiano Idolo mio ?
Pup. Da saetta Africana
 Io fui piagato, e fù suenata insieme
 La libertà Romana .
Cl. Empia Sorte inumana !
Pu. Ma tu senz' Elio in queste spoglie ? e come ?
Cl. Riserbo ad altro tempo
 Narrarti i casi miei .
Pup. Senti le trombe
 Del fier Tiran, che vincitor s'auanza ;
 Claudia abbiamo perduta ogni speranza .
Cl. In quel pouero Albergo
 Ritiriamci mio Nume : iui coprendo
 Sotto rustiche vesti
 Il tuo lume Real per tua saluezza,
 Ti sanerò con balsami la piaga .
 Sorgi, e questo mio braccio
 Di sostegno ti serua, ò Sposo amato . (to.
Pu. O caro appoggio ! ah mi vuol morto il Fa-
Cl. Coraggio mia vita,
 Costanza mio ben .
Pu. Mia speme gradita,
 Se l'egra mia salma,
 Spirar deue l'alma
 Nel Ciel del tuo volto,
 Pur resti disciolto
 Lo spirito dal sen .

S C E N A XVIII.

Decio.

M i tradisti, ò Fortuna !
 Opra tu del mio ingegno,

La

La caduta del ponte,
 Per far perir il rio Tiranno indegno :
 Mà fù vano il disegno,
 Ne fortì frode alcuna :
 Mi tradisti, ò Fortuna !
 Ma del barbaro ai danni,
 Pensarò noui inganni,
 Della Patria l'amor così richiede ;
 Roma vedrai d'un Cittadin la fede .
 Ti darò la libertà,
 Caderà dal Regio soglio,
 Il Tiran del Campidoglio,
 Aurà fin la crudeltà .

S C E N A XIX.

Massimino, Decio.

Mas. **D** ecio .
Dec. Mio Rege .
Mas. Or, che varcato abbiamo,
 Ad onta del nemico,
 Vittoriosi il fiume,
 Parti, e fa ch'a momenti
 Marchi il Campo African verso di Roma .
 Delle sue mura a fronte,
 Si piantino le tende ;
 D' struggerla saprò se non si rende .
De. (O di Sorte crudel strane vicende !)
Mas. Squarcierò
 Il Diadema dalla chioma
 Di Puppiano, e solo in Roma
 Regnerò,
 Sì, sì .
Dec. Nò, nò . *tra se nel partire.*
Mas. Sù fieri

B 2

Guer-

Guerrieri
Le faci accendete,
Incendiate,
Atterrate,
Struggete.

S C E N A X X.

Claudia in abito di Pastorella, Puppiano in abito di vile Bifolco, Massimino.

Cla. **A**lto Signor se in tè pietà s' annida,
Dal furor di Vulcano,
Serba, deh serba illesi
Due Pastori innocenti,
La Capanna, e gli armenti.

Mas. (Che pupille lucenti!) *mirando Claudia*
Sospendete gl'incendi.

Pastorella gentil dimmi chi sei?
Cla. D'estinto Agricoltor pouera figlia,
Alba Aurora m'appello.

Mas. E tu?

Pup. Soluano,
Nato a gl'aratri, e d'Alba son germano.

Mas. Alba, può sì bel volto,
Candido al par del giglio,
La tua sorte cangiar.

Cla. Frena il pensier.

Mas. Eh lascia, che....

Pup. Ferma Signor, che tenti?

Mas. Temerario bifolco,
Anima vile, e insana,
Osi opporti alle voglie
D'un Monarca Latin?

Pup. E mia germana:
Io benche vil ~~amore~~

In lei non soffrirò macchia d'onore,
Mas. Olà! tosto costui,
Sia nel Campo guidato,
A gl'impieghi più vili.

Pup. (Ah scelerato!)

Quattro Soldati guidano via Puppiano.

S C E N A X X I.

Claudia, Massimino.

Cla. **E**Mpi fermate. O Dei!

Mas. Lascia, ch'ei vada:
Poca pena hà il suo error, bella in virtude
Di quel volto amoroso,
Vieta gli incendi, le rapine, e il sacco,
E in questi campi illesi,
Lascio a richiesta tua Cerere, e Bacco.

Cla. Gratie ti rendo: addio.

Mas. Doue fuggi?

Cla. Ritorno

Al mio rustico Albergo.

Mas. Arresta il passo.

Cla. Da mè che vuoi?

Mas. Sol bramo

Gli affetti del tuo cor, mi piaci io t'amo.

Cla. Signor t'inganni à pieno,

Tu non fai di qual tempra

Sia quel cor, ch'hò nel seno.

Mas. Ti vincerò coi vezzi,

Se rigida mi sdegni,

Fatò che Amor t'insegna

La fè, che iù disprezzi.

Ti vincerò, &c.

Cla. Non mi pailar d'Amore,
Di Venere l'Arciero,

ATTO PRIMO.

Aborro più ch'il fiero
Rè del Tartareo orrore.
Non mi, &c.

Maf. Sì cruda sei?

Prende Claudia per la mano.

Cla. Haurai da me dispreggi.

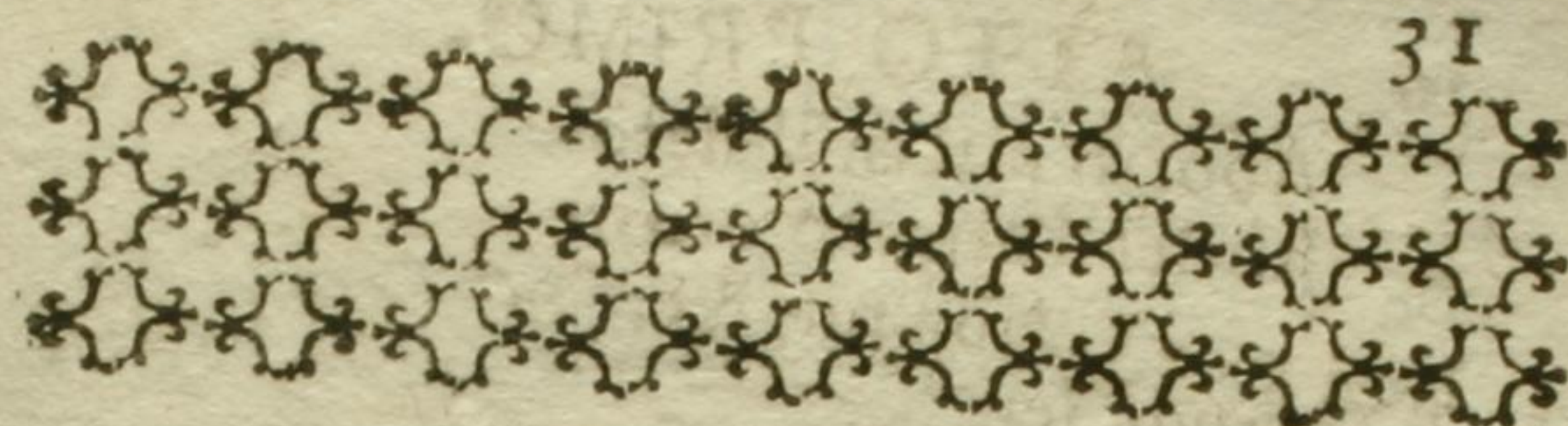
Maf. Ti vincerò coi vezzi.

Parte guidando seco Claudia per la mano.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza nella Reggia di Roma contigua
à gli Appartamenti di Flavio.

Sulpitia.



I' venite ore adorate,
Consolate
Chi nel Cor penando stà;
E con vago sereno
Nel seno
Illustrate la mia fedeltà.
Si &c.

SCENA II.

Irena, Sulpitia.

S Ignora, à te anelante
Flavio se'n vien. Sù presto
Fingi d'esser suenuta,

B 4

Se

Se oprar vuoi quanto fai .

Sul. Sei molto astuta .

Da te spera il mio Cor pace, e conforto .

Non dubitar : condurrò il legno in Porto .

S C E N A I I I .

Flavio , Sulpitia , Irena .

Ir. **D**elio s'venuto ?
Non tel dissi ? off'rua
Come il misero oppresso
Da gran duolo profondo ,
Par che mandi lo spirito all'altro Mondo ?

Fl. Scuoti, o Gilbo il Guerrier .

Ir. Delio, Signore .

Finge scuoter Sulp. mà questa non si moue .

Fl. Sciogli quell' vsbergo, e si conceda
Il respiro al suo cor, dal duolo absorto .

Ir. Pouero Cavalier ; è mezo morto .

Fl. Caro amico vorrei
Poter con questi amp'essi in sen fermarti
L'anima fuggitiua .

Sul. Mira pur, ch'io respiro : eccomi viua .

Fl. Femina Delio !

Ir. Come ?

(Finger conuien .)

Fl. Che miro ?

Ir. Or, che ti sei scoperta io mi ritiro .



SCE-

S C E N A I V .

Sulpitia , Flavio .

Flavio, che ti conturba ?
Sulpizia i' son, colei ch' à mille cori
Portò co' i lumi suoi più fiamme in Roma ,
Ch' Elena incendi à Troia .
Del tuo sembiante accesa
Sotto quell' Elmo epilogai la chioma
Per isuclarmi vn giorno
Clizia amorosa à sì bel Sol d'intorno .

Fl. Sulpizia in van penfasti
Vestir l'vsbergo, e abbandonar la gonna .

Sul. Perche ?

Fla. Non vinse mai
Questo core guerriero amor di Donna .

Sul. Sarai dunque sì crudo ?
Aborrirai chi t'ama , e sdegnarai
Di quest'alma le preci , ed i sospiri ?

Fla. Se mi credi allacciar , bella delira .

Sul. Flavio , già che tu sdegni
D'vn'alma femminil i dolci affetti ,
Questo lucido vsbergo al sen ristringo ,
E acciò , che m'ami ancor Delio mi fingo .



B 3

SCE-

Irena, Flauio, Sulpitia.

Ir. **S** Ignor gran noua arreco.
Elio...

Fla. Qual' Elio?

Ir. Il Roman Duce è viuo.

Fla. Viue l'Amico?

Ir. A questi Alberghi or viene,
Per inchinarti.

Sul. O Cielo!

Che farò? mi ritiro.

Ir. Anch'io mi celo.

*Qui Sulpizia con Irena si ritira in altra
Stanza vicina.*

S C E N A V I.

Elio, Flauio.

El. **R** ifuto della Morte,
Giungo, o Prince al tuo piè.

Fla. Duce, qual Nume
Ti preferuò?

El. Nel Fiume

Cadei Signor, mà coraggioso a nuoto,
Per l'ondoso sentier mi trassi in Campo.

Colà, dopo la rotta

Data a Puppieno, intesi,

Ch'egli con Claudia è prigionier.

Fla. Che sento!

El. Così narrò de' nostri

Meribondo guerrier, che l'alma, e il sangue
Versando per la via d'ampia ferita,

Tet-

Terminò col racconto anco la vita.

Fla. Claudia, e Puppieno prigionieri? o Stelle!

Stà alquanto pensoso, e poi soggiunge.

Ad onta d'empia sorte.

O auran la libertade, od io la morte.

Sulpitia ou'e?

S C E N A V I I.

*Sulpitia, ch' esce dalla Stanza con Irena,
Flauio, Elio.*

S On quì Signor.

El. Che miro!

Ir. Attendi à Flauio, e lascia pur Signora,

Ch' Elio di gelosia si strugga, e mora.

Fl. Bella dall'opre tue

Vò comprender se m'ami.

Sul. Eccomi pronta

A' cenni tuoi.

El. (Che ascolto!)

Ir. Mira com' Elio impallidisce in volto.

Fl. Duce, con questa bella

Frà momenti t'attendo alle mie stanze.

El. M'aurai tu pronto, (ò morte mie speranze!)

Fl. Sulpitia, teco vnito

Oprar gran cose io spero;

Vasta mole raggio entro il pensiero.



S C E N A V I I I.

Irena, Sulpitia, Elio.

Sul. O R, che Flauio partì, costui lusinga.
Elio, mio Cor, mia vita.

El. Elio tua vita? infida.

Sul. Infida à me?

Ir. Fingi sdegnarti.

Sul. A' Dio.

El. Và pur.

Sul. Crudel,

El. Spietata.

Sì ingrara à chi t'adora?

Sul. Sì incredulo al mio foco?

Ir. O ben: segui così, ch'hai vinto il gioco.

Sul. Senti.

El. Che saprai dir?

Ir. Odila.

Sul. A' pena

Tu nel fiume cadesti,

Ch'io rimasi assalita

Per graue duol da suenimento fiero;

Lo dica Gilbo.

Ir. E' vero.

El. Mà come ti scopristi
Per Donna à Flauio dà?

Sul. Mentr'io giacea

Suenuta al suol, per dar al cor respiro;

Pronto il seruo mi toglie

Al sen l'vsbergo:

Giunge Flauio in quel punto

Donna mi scopre, s'inamora, e chiede

Dolce ristoro al suo bambino Arciero?

Mi sdegno all'or, costui lo dica.

Ir.

Ir. E' vero.

El. Ch'ascolto!

Sul. Mi guida à forza

Nella Romana Reggia: io per fortzarmi
Del Prencipe à gl'insulti,

Con simulati affetti

Lusingando lo vò, mà il Ciel sà quanto

Per te mio bene hò sospirato, e pianto.

El. Non lacrimar.

Sul. Sà Amore,

Sed'altri mai, che d'Elio solo io fui.

El. Te'l credo sì.

Ir. Che semplice è costui!

El. Sì mia cara, sì mia bella,

Questo Cor t'adorerà;

Mirerai senz'astri il Cielo,

Mà non più geloso velo

Il mio amore asconderà.

Sì mia &c.

Sul. Sempre amante, sempre fida

Idol mio t'adorerò;

Cangieran le Sfere il loco,

Mà non mai quel dolce foco,

Che m'accende ammorzerò.

Sempre &c.

S C E N A I X.

Irena.

Pouero stolto! ei crede,

Che Sulpitia l'adori,

Mà schernito è in amor, ne sen'auuede.

A tuo dispetto Amor, ei vuol amar;

Ne s'auuede, che gli è vano

Star vicino, o star lontano

A quel

A quel bel, che il fa penar .
A tuo &c.

S C E N A X .

Puppieno con Zappa alla mano trà molti Vadori, che lauora ad alzar terra per far ripari nel Campo .

Cieca sorte, il giro instabile,
Di tua rota, che non fa?
Più mutabile
Del vento,
Al mortale in vn momento,
Tutto inuola, e tutto dà .
Cieca, &c.

S C E N A X I .

Claudia guidata à forza da Massimino per destra . Puppieno .

Cla. L Asciami .

Mas. L Questo nò .

Pup. Che miro !

Si ferma dal lauoro, e stà offeruando gli andamenti di Massimino con Claudia .

Cl. In vano

Tenti la mia costanza .

Mas. Rigida Pastorella,

Se tra boschi sortisti vn cor di fera .

Vincerò col rigor l'alma seuera .

Cla. Che farai ?

Mas. Che farò ?

Ciò che sà far vn Vincitor che può .

Mira .

Cla.

Cla. Ferma importuno .

Mas. In van resisti .

Non v'è chi ti difenda, esclami in vano .

Pup. Io la difenderò Mostro innumano .

Mas. Perfido, hai tanto ardir ?

Cla. Signor condona

L'affetto d'un germano vnìl ti prego .

Pup. Alba .

Mas. Parti di quì, torna al tuo impiego .

*Pu. Pria che partir spirir quest'alma io voglio
Del suo onor in difesa .*

Mas. O là; costui

Nell'orrida Cauerna,

Che alle tende è vicina,

Sia incatenato .

Cla. O Numi !

Pup. Alba fa core :

Dalla Costanza tua pende il mio onore .

S C E N A X I I .

Decio, Massimino, Claudia .

De. A Lto Signor, Ambasciator nemico
Chiede il tuo Regio aspetto .

tra se Cla. Chi l'inuia ? che farà !

Mas. Nel Palagio occupato

Dalle nostre armi in Campo,

Lo scorterai . vò di Puppieno ad onta,

Che riuerente adori

L'Augusto Allor sù la regal mia chioma .

Parti : essequisci .

Dec. (O sfortunata Roma !)

part.

Mas. Alba seguimi .

Cla. E doue ?

Mas. In altra parte,

Oue il Real mio Manto
Sarà scudo al tuo onor ,

Cl. (Strana mutanza !)

Mas. Nel tentarti d'affetti ,
Aquistisco me stesso , anzi mi pento
D'auer amato vn così rozo oggetto .
(Con mentiti dispreggi ,
Vò tentar d'ammollir quel duro petto .)

Cl. Sì la real tua fede ,

Stabilirò Signore

La pace di quest'alma , e del mio onore .

Mas. Torni al Cor la spenta pace ,
Io felice sol ti voglio ;
Se tu sdegni vn regio Soglio ,
Nol conosci , o non ti piace .

Torni , &c.

Cl. O Stelle , e quando mai ,
Cangiando il rio tenore ,
Splenderete serene a questo core !

Belle Stelle ,

Che il Cielo indorate ,
Serenate l'affitto mio cor ,
Deh fugate con raggio di spene ,
Di mie pene
Si torbido orror .

Belle , &c.



Salone di delizioso Palagio fuori di Ro-
ma occupato dall' Esercito di
Massimino .

*Decio , Elio . Sulpitia , e Flauio , ambidue
in abito di Donna .*

De. **N**obil Roman , con queste tue Don-
zelle

Fermar non ti sia graue ,
Sù queste soglie il piè : così m'impone
Massimino mio Rè .

El. Và , ch'io m'arresto .

De. (Al barbaro Monarca ,
Tronchi il filo vital vn dì la Parca .)
Tra se nel partire .

Fla. Elio , se in queste spoglie ,
Mi sortisce il disegno , io son felice .

El. Aurai propitio alla grand'opra il Fato :
Per vn Rè , per la Patria il tutto lice ,

Sul. Signor , in questi arnesi ,
Così al viuo rassembri
Giouinetta gentil , che come tale ,

El. Ah Sulpitia , che fai ?

Sul. Non sai , ch'io fingo ? *piano ad Elio .*



S C E N A X I V.

Irena in abito femminile, Flavio, Sulpitia, Elio.

VN malan, che vi pigli,
Temerari, insolenti.

Sul. Irena con chi l'hai?

Ir. Non m'auessi tu mai
Qui guidata, o Signora.

Fl. Chi t'offese?

Ir. Mal nati

Importuni, sfacciati.

El. Chi t'oltraggiò? rispondi.

Ir. Nel calcar queste foglie,
Ebbi cento d'intorno,
Che scherzando m'han detto,
Che bella Dama! ò che bel volto adorno!
D'esser bella non mi curo,

Ne d'auer lucide forme,

Se l'onor stà più sicuro

Dentro a quel sen, che stima ogn'vn di
forme.

El. Ogni rosa hà la sua spina.

Sul. E pur è de i fior reina.

Fla. Vaga a gli occhi è la pittura;
Mà rileuar fan l'ombre ogni figura.

Ir. Con ragioni sì belle,

Voi placaste a tal segno,

L'ira de' sensi miei,

Ch'assai men bella ancor esser vorrei.

*Qui al suono di Trombe s' apre nella Sala una
gran Cortina, e si vede Massimino sovra ar-
tificiofa Machina, che in forma di
Marte comparisce nella Sala a
prestar udienza ad Elio.*

El.

El. Qual rimbombo?

Sul. Che fia?

Fla. Che scorgo? ecco il Tiranno
In sembianza di Marte.

El. } O gran follia!

Sul.

S C E N A X V.

Massimino in forma di Marte.

Elio, Flavio, Sulpitia, Irena.

DI Marte seверо,
L'aspetto guerriero
Riuerite, adorate,
Vili squadre trionfate,
E co' sospiri, e pianto,
Me qual Nume incensar sia vostro
vanto.

Ir. A quel feroce aspetto

Si gela il sàgue, e il Cor mi trema in petto.

El. Monarca eccelso, al cui fulmineo brando

Trema l'Italia; e sù la vinta sponda

Del Tebro insanguinato

Fumano ancor le stragi

De Guerrieri Latini, à te Puppieno

Ambasciator m'inuia.

Mas. L'empio, che chiede?

El. Dal suo Destino auerso

Ce fare vinto, alle tue forze or cede.

Sol per rendersi à parti

Tregua all'armi ricerca, e queste belle

Nate d'alto retaggio,

Di gran sangue Latin manda in ostaggio.

Mas. (Che vèzzose Romane!)

Io la tregua concedo.

Al-

Altri ostaggi a Puppieno, (le?)
Manderò anch'io: ma il vostro nome o bel-

Fla. Io Domitia m'appello.

Maf. (Vn certo vezzo
Hà ne gl'occhi costei, che m'innamora.)
E tu?

Sul. Sulpitia.

Maf. (E bella al par d'Aurora.)

Ir. (A i guardi a fè gran Rè lasciuo è questo.)

Maf. O ias nelle mie stanze
Scortinsi queste belle.

Ir. Intendo il resto.

Fl. Sulpitia andiam: propitia abbiame le stelle.

Maf. Mi rapiscono il cor queste due belle.

Tu nel Giardino intanto

Miei cen ti attendi.

El. Vbbidirò Signore.

Lasciar chi s'ama è vn dar la morte al core.

Vado sì, mà pene asprissime

Con le faci più voraci

Torge all'alma il Dio d'Amor:

Quelle luci amabilissime

Se non vede, tosto riede

A languire afflitto il cor.

Vado, &c.

S C E N A X V I.

Claudia, Massimino.

I Nuitto Rè, se vn duro cor già mai
Può intenerir d'alma dolente il pianto.

Alle lacrime amare,

Ch'ora spargo à tuoi piedi,

Libero da catene

L'innocente Germano à me concedi.

Maf.

Maf. Vn sol guardo, che doni

Cortese a Massimino,

Può cangiar di Siluano il rio destino.

Cl. Che parli, ò Sire? è questa

La fede, che poc' anzi

Giurasti à mè:

Maf. Qual fè? quai giuramenti?

La fè, ch'io non offeruo

Acquista nome, e pompa,

Decoro della legge è ch'io la rompa.

Cl. Barbaro, ben' auesti

Nella Tracia il natal: del Manto Augusto

Così l'Ostro deturpi?

Così del fero Marte

L'eccelsa forma indegnamente vsurpi?

Maf. Temeraria bifolca! al Regio aspetto

D'vn vincitor Monarca

Hai tanto ardir? olà: costei guidata

Sia da Decio à momenti

Trà ceppi al suo German nel cauo [speco]

Perfida esalerai l'anima seco.

Cl. Parto sì, Rege crudel

Al mio barbaro martir:

Parto sì, mà nel mio seno

Sarà l'odio quel veleno,

Che faranmi oh Dio morir.

S C E N A X V I I.

Massimino.

C On le vaghe Donzelle!
Di costei più vezzose à me inuiate
Da Puppieno in ostaggio
Cangerò l'armi in vezzi, e trà dilette,
Sin che la tregua dura

Scho

Scherzerà questo sen con più ventura.
 Rubba ogn' alma, e l'incatena
 D'vn bel crin biondo tesoro.
 Io per Danae così belle
 Sa d' sì frà due Donzelle
 Nouo Giove in pioggia d'oro.

SCENA XVIII.

Orrida Cauerna nelle Viscere d'vn
 Colle vicina al Campo di Massimino.

Puppieno incatenato ad vn Sasso.

Finito hò di regnar,
 Nè rimedio più non c'è.
 In Serto vna Catena
 La Sorte qual Sirena
 Scherzando mi cangiò;
 E poscia mi donò
 Per Soglio vn Sasso al piè.

Finito &c.

Mà oh Dio! questa mia salma
 Tormentata da ferri,
 Più reggersi non può! vacilla il piede;
 M'abbandonan le forze. Ahi fier martoro
 Addio Roma: à Dio Claudia. Io manco, i
 moro. *Cade à terra suenuto dal duolo.*

SCENA XIX.

Decio, Claudia. Puppieno à terra suenuto.

Alba, ecco l'Antro, doue
 Trà ferri incarenarti
 Deuo à canto il German. Mà che rimiro
 Morto è il Pastor?

Ch

Cl. Ahi lassa!

Spirò il mio ben? Idolo mio, Puppieno.

Dec. Costui Puppieno?

Cl. Sì. Sposo cor mio

Senza Claudia trà l'ombre? ah che suenata,
 Da interno duol saprò seguirti anch'io.

Dec. Ch'odo? Claudia è costei?

Cl. Sì; Claudia io sono.

Vanne ò crudel del tuo Tiranno al Trono.

Digli, che rida, e che fastoso ei vada

Di sua fortuna: estinto

L'Imperator di Roma,

E in queste lane, iniquo Fato hai vinto.

Dec. Suprema Augusta lascia,

Ch'io riuerente imprima

Sù la real tua destra

Bacio d'ossequio. Sappi

Ch'io Decio son.

Cl. Tu Decio?

Dec. Bench' esule dal Tebro

Serua trà l'armi al fier Tiranno, io porto

Scolpito in questo seno,

Con l'amor della Patria anco Puppieno.

Pup. Ancor viuo? ancor spiro?

Riuenendo dal suenimento.

Dec. Claudia, Cesare viue.

Cl. O Dei! respiro.

SCENA XX.

Claudia, Puppieno, Decio.

Cl. Sposo.

Pup. Che miro! Claudia!

Qual Deità pietosa,

Quà ti guicò?

Dec.

48 ATTO SECONDO.

Dec. Non più. forgi ò Puppiano.

Pup. Sceperto io son? chi sei

Tu, che d'vn'infelice il nome esprimi?

Dec. Eccoti sciolti i ceppi.

Fuggi o mio Rè: tuo fido seruo io sono.

Pup. Sogno, o son desto?

Dec. Claudia,

Col tuo Conforte vnita,

Siegui i miei passi: io spero

Serbar l'Allero alla Real tua Chioma:

Roma al Cesare suo, Cesare Roma.

Cla. O Numi superni,

Chi in voi si confida,

Perire non può.

Pup. A voi su gli Altari,

O Dei Tutelari,

Lumi eterni

Arder farò.

Cla. O Numi, &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso nel Palagio occupa-
to da Massimino, con Fontana
nel mezzo.

*Massimino, con Sulpitia, e Flauio
in abito di Donna.*

Sul.

Mas.



Elle, perche sì meste

Quì doue Flora ride?

Rider non può chi hà la

sua Patria in pianto.

A' miei trionfi in breue

Cāgierà il Tebro in gio-

ia i suoi tormenti.

E voi liete godrete i miei contenti.

Sul. Quanto t'inganni.

Mas. Perche?

Sul. Sacrai quest' alma

Con voto virginal alla Dea Vesta:

Il Cor non mi molesta

Quel nudo Arcier, ch' ai vani, amor aletta
Maf. Pouera semplicitta.

E tu Domitia?

El. Io nutro

Genio vario dal suo. chiusa ne' Chiostri
 Viuer non curo, e sol quel Nume adoro,
 Che fa l'alme goder col suo stral d'oro.

Maf. Quanto mi piaci ò cara.

Sulpitia, che ne dici?

Sul. Ch'io per sempre trarò l'ore infelici.

Maf. Queste mestitie tue mi recan noia.

Fla. Signor, costei non sà cosa sia gioia.

Maf. Lasciam, ch'ella rimanga *sorge in piedi*

Là mesta à lagrimar: tu meco altroue
 Verrai, ò bella: in breue tempo io voglio,
 Noua Leda tu sij del Roman Giove.

Voglio amarti o speme gradita
 Vò goderti ò Nume adorato;
 Vieni pur dolce mia vita,
 Vuol così d'Amore il Fato.
 Voglio &c.

S C E N A I I.

Flauio.

Empio tosto vedrai
 Qual Fato, qual' Amor tu stringerai.
 Crudel, e barbaro
 Non goderai;
 Dal seno l'anima
 Esalerai.
 Crudel &c.

S C E N A I I I.

Sulpitia.

AH se fortisce mai
 La bella trama ordita,
 Flauio forse in mercè di quanto oprai
 Sanerà à questo cor l'aspra ferita.
 Ardo, sospiro, e peno.
 Gelo, languisco, e auampo
 Frà tormentosi ardori;
 Mà chi penar non vuol non s'inamori.

S C E N A I V.

Elio, Sulpitia.

Sulpizia ora comprendo
 Del tuo core gli affetti:
 Ardi, sospiri, e peni....
Sul. Ancor sospetti?
El. Temo, perche lontano
 Dal tuo bel ciglio albergo entro il Giard no,
 E Flauio è sempre à gli occhi tuoi vicino.
Sul. Con queste tue follie
 Sdegnar mi fai.
El. Non t'adirar: condona,
 Se geloso è il mio cor, perche t'adora.
Sul. Ancor sospetti? ancora?
 Tu non mi credi ancor,
 Sospetti del mio amor?
 Sai pur, che il Nume Arcier
 Per darti al sen piacer
 Mio cor tormenta,
 E tu godi, che senta

Quest' anima il dolor.
Tu &c.

S C E N A V.

Elio.

A H se meco si sdegna
L'Idolo mio, perche geloso auuampo
Al fiero ardor dell' amorose faci,
Che far poss' io? soffri mio core, e taci.
Tacerò fin che si rende
Più benigno il Dio d'Amor;
Che tal' or soffrendo il core,
Frà le spine del rigore
Troua pace al suo dolor.
Tacerò &c.

S C E N A VI.

Irena, Elio.

F Elice incontro.
El. Amica,
Doue con tanta fretta?
Ir. In traccia di Sulpitia.
El. Qual sentiero fiorito
Calca l'Idolo mio.
Ir. Per comando di Flauio
Degglo trouarla. Addio.
El. Ferma, ascolta.
Ir. Che chiedi?
El. Dimmi il vero ti prego: alla mia fiamma
Arde la bella?
Ir. E come
Non sospira, o fauella,
Che

Che non spieghi il tuo nome.
El. Dici da ver?
Ir. Non mento.
Hai fortuna in Amor.
El. Parto contento.
Consolati ò core,
Che l'astro d'amore
Si mostra seren;
Non sempre spietato,
Raggirasi il Fato
A' danni d'un sen.
Consolati, &c.

S C E N A VII.

Irena.

S Emplice amante l'io rido,
E lo scherzo costui del Dio Cupido?
E pur stolto, e non lo vede;
Egli è a dirlo delirante.
Cieco amante
Se sì tosto il tutto crede.
E pur, &c.

S C E N A VIII.

Suburbi fuori di Roma.

Puppieno, Claudia guidati da Decio.

A I colpi del Destino, (forte,
Resisti, o Rè, per franger d'empia
Il pertinace orgoglio,
Basta nobil costanza in cor di scoglio.
Dec. Cesare non temer. con Claudia a scosso,
C ; Tù

Tu qui starai fin tanto ,
Che ad ambo voi procuro
Dal Campo del Tiran scampo sicuro .

Pup. Decio , dell'opra tua ,
Quel premio aurai (se fia , ch'vn dì si cangi
La mia sorte seuera ,)
Che puoi sperar da chi sul Tebro impera .

Dec. Signor , tuo regio affetto ,
E la gemma più bella ,
Ch'arricchir possa quella fè , ch'hò in petto .
Mà tempo è , ch'io ritorni
A Massimino .

Pup. Và .

Dec. Decio non sono ,
Se quest'acciar non t'apre il varco al Trono .

S C E N A I X.

Puppiano , Claudia .

Pup. **C** Claudia .

Cla. Mio Sposo .

Pup. Stanco
Da i disagi sofferti ,
Bramo posar .

Cla. Mà doue ?

Pup. Sù quel macigno .

Cla. E a vn Rege afflitto , e lasso ,

Dourà seruir , o Stelle ,

Di letto vn marmo , e di guanciale vn fasso

Pup. Ad vn misero oppresso

Da astri crudi , e maligni ,

Sembran morbide piume anco i macigni .

Cl. Doue oh Dio , doue sono ,

Le tue pompe reali ?

Pup. Spechiateui , o mortali

Nell'

Nell'in stabile rota ,
D'vna cieca importuna :
Queste son le vicende
Di volubil Fortuna .

Cla. Siedi dunque , e riposa
Su quelle pietre , o Sire .

Pup. Vicino alla mia Sorte ,
Più non temo perire .

Cla. Dormi o caro , e in dolce oblio
Sepelisci ,
Il tuo duolo , e il pianto mio .

Pup. Tu ancor posa amato bene ,
Donni il sonno ,
Breue tregua alle tue pene .

Cla. Dormirò lumi adorati .

Pup. Dormi , e il Dio , che ci hà legati ,
Di due cori vn sol ne formi .

Cla. Dormi , o caro , dormi , dormi .
S'adormentano .

S C E N A X.

Ombra di Gordiano , che sorge di sotterra .

Puppiano , Claudia , che dormono .

Dormi , o Puppiano , all'or , che veglia il
Fato ,
In tua difesa , e le tue glorie affretta ?
Farà Astrea con la tua la mia vendetta ;
Cadrà in breue il Tiranno al suol suenato .
Gordiano io son , che da gl'Elisi a volo
Vengo a reccarti vn sì giocondo auviso ;
Apri gliocchi alla luce , il labro al riso ,
Ch'io torno in ombra a profundarmi al
suolo .

SCENA XI.

*Sparisce l'Ombra, e Puppiano si desta.
Puppiano, Claudia, ch'ancor dorme.*

Pup. **C**ieli, Numi, che vidi!
Claudia.

cla. Mio sol.

Pup. Vedesti?

cla. E chè?

Pup. Quell'Ombra.

cla. Vn' Ombra?

Pup. Sì, di Gordiano ucciso
Da Massimin; promette,
Ch'io vedrò con le sue le mie vendette.

cla. Eh dal sonno deluso,
Presterai forse fede

A' fantasmi fallaci e lusinghieri?

Pup. Non vuoi dunque, ch'io spera.

cla. Spera, che la speranza
Conforto è d'ogni cor;
E cote alla costanza,
Sollicuo del dolor.

à 2. *Voglio sperar) sì sì:
Spera mio ben)*



SCE

SCENA XII.

Stanze Terrene nel Giardino del Palagio occupato da Massimino, che corrispondono in vn Cortile, con Statue degl'Imperatori Romani.

Elio, Decio.

El. **T**V Roman?

Dec. Io Roman. Dall'opre mie
Riconoscer lo puoi.

El. Tu alle catene

Tolto hai Puppiano? e in sotteraneo loco,
Con Claudia lo riferbi?

Dec. E al Trono Augusto,

Ageuolarli io spero,

Tosto il festier di Massimino ad onta.

El. Mà dimmi: e che ti moue

A volger l'armi, e il core,

Di Cesare in fauor contro il fellone?

Dec. L'amor verso la Patria, e la ragione.

El. Degno Campion t'abbraccio, all'opre eccelse,

Scorgo ben, ch'in te regna alma Latina.

Dec. Io, ch'il Campo Africano,

Con impero souano,

Reggo trà l'Armi, a te prometto in breue;

Con accorte maniere

Volger contro il Tiran tutte le schiere,

El. Vanne dunque: a te giuro,

Che scorgerai fra poco,

Scherzo d'instabil sorte,

Cader l'iniquo al suol trofeo di morte?

C

Dec.

Dec. A Tiranno sì spietato
Fuor dal sen l'alma si suelli,
E gl'appresti Giove irato,
Stragi, morti, ruine, armi, e flagelli.

S C E N A X I I I.

*Voce di Massimino dentro le Stantie terrene.
Elio nel Cortile.*

El. **N** Vmi aita; son morto
Ch'odo? questi è il Tiranno.
Sortì a Flauio l'impresa:
Stringo ardito la spada in sua difesa,

S C E N A X I V.

*Flauio, ch' esce da quelle Stanze in' abito di Donna
con un stilo insanguinato nella destra.*

Elio.

Fla. **E** Lio,

El. Signor.

Fla. Hò vinto,

Questo ferro ancor tinto
Nel sangue del Tiran trà finti vezzi,
Suenò nel sonno il Barbaro spietato.

El. Propitij questi, e la Fortuna, e 'l Fato;

Fla. A vnirsi a' tuoi Romani,
Veloci andiam.

El. Non ti smarrir: vedrai
Trà le squadre Africane,
Metamorfosi strane.

Fla. E che?

El.

El. Tosto il saprai:

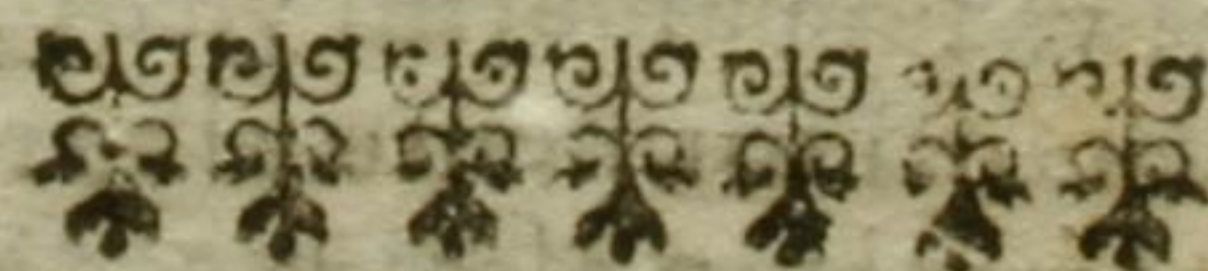
Sanerà il Tebro il suo penoso affanno.

42. Viua la libertà, mora il Tiranno.

S C E N A X V.

*Massimino, ch' esce da quelle Stanze semivestito
co' l' seno insanguinato, e con Spada
alla mano.*

D Que sei traditrice? vna Donzella
Tāta frode ebbe in seno: empio Destino!
Da beltà mascherasti il tradimento,
Acciò cader douesse à terra spento
Per la man d' vna Donna vn Massimino.
Decio, amici, guerrieri.
Niun risponde? ah intendo.
Scelerati Romani, inique genti,
Congiurati à miei dann
Machinaste le insidie, e i tradimenti.
Mà se ogn' vn m' abbandona
Soccorrete mi voi furie d' Abisso.
Già quest' alma dal seno
Fugge mista col sangue, io manco: io cado;
Mà à piè del Simulacro
Di Puppiano à morir mi guida il Fato?
Non aurà questa gloria
Il mio nemico. *Fà sforzo per risorgere.*
A tuo dispetto, ò Giove
Andrò à esalar gl' vltimi fiati altroue.



A T T O

S C E N A X V I.

Sulpitia, Irena.

V Disti? al fin trafitto
Cadè il Tiranno.

Ir.

Gran forza, e spiriti audaci
Chiude Flauio nel seno.

Sul. Or che sortita

Gl'è col mio mezzo l'ardua impresa, io spe-
Di vederlo in amore

Corrisponder cortese al mio gran foco.

Ir. Se l'induci ad amar non farai poco.

Sul. Saprò con vezzi, e frodi
Legar petto sì crudo,
Che il taretrato ignudo
Insegna à questo core,
Che senza lusingar non vince Amore,

S C E N A X V I I.

Irena.

C Ostei col fauellare
Notte, e giorno d'amori,
Risuegliò nel mio core vn tal prorito,
Che se à Roma ritorno,
Già ch'amanti non hò, voglio marito,
Deh fa ch'io troui Amore,
Chi voglia amarmi vn dì,
Sò che dai tormento al core,
Mà tormento assai maggiore
E lo star sempre così.
Deh fa, &c.

SCE-

T E R Z O.

S C E N A X V I I I.

ESSERCITO DI MASSIMINO
Ribellato al Tiranno, doue li Sol-
dati, & Alfieri con Bandiere
spiegate in ordinate pos-
ture d'armi, formano
Archi trionfali nel
Campo in onor
di Puppieno.

*Elio, Decio, Flauio spogliato dell' abito
di Femina.*

*El. Dec.**Fla.*

V iua Puppieno, viua.
Or che giace al suol trafitto
D'vn Tiran la crudeltà,
Roma inuitta,
Si vedrà
Corouarsi il crin d'Oliua.

*El.**Eec.*

Viua Puppieno, Viua.

S C E N A X I X.

Sulpitia, Irena, li sudetti.

A Gl'applausi sonori,
Delle glorie d'Augusto, o Duci inuitti.
Or che spirò della lasciuia il mostro,
Sulpitia a voi si porta,
Ad vnir la sua gioia al gioir vostro.

El. Trà sì lieti successi,

Pren-

Principe a me concedi
Questa bella in isposa.

Fla. Altro non chiedi?

Sia pur tua, ch'io da lei
Nulla pretendo.

Sul. Ah crudo Flauio! è questo
Il guiderdone all'opre mie?

Fla. Tu aurai

Da me premi di gratie, e di fauori,
Ma non sperar da questo core amori.

Ir. Non tel dis'io, che di Cupido il dardo,
Di trafigerli il sen non hà virtù?

Ma se Flauio ti sprezza,
Sposati ad Elio, e non schernirlo più.

El. Bella, se non mi sdegni,
Tuo Consorte farò.

Ir. Sù via di Sposa,
Dagli la fè, sì semplice è costui,
Che se ben tu sarai
Seco legata in maritale nodo,
Potrai far a tuo modo.

Sul. Elio son tua, cedo al voler del Fato.

El. Fortunato

Io farò trà le mie pene,
Se allacciarti
Potrò vn di caro mio bene.

Fortunato &c.

Sul. Non più. Cesare viene.

Dec. Sù rimbombi nel Campo

Al Monarca Roman voce festiua

Tutti. Viua Cesare, Viua.

S C E N A V L T I M A.

Pu ppieno con Claudia per la mano in abito
Imperiale. Li sudetti.

Pup. } C Angiò faccia la fortuna,
cla. } Lieto splendono le Stelle,
Ne più turbini, e procelle
Contro noi la Sorte aduna.
Cangiò, &c.

Fl. Al Cesare di Roma.

Dec. All' Augusta Eroina.

Fl. Flauio.

Dec. Decio.

El. Elio.

Ir. E Irena

Vmil s' inchina.

Pup. Flauio, dalla tua destra

Vita, e Regno riceuo.

Decio, esprimer non posso

Ciò, ch'al tuo merito io deuo.

Sol dirò sia ch'io regno

Nel Roman foglio affiso,

Con voi sarà l'Impero mio diuiso.

Dec. Ciò, ch'oprai.

Fl. Ciò che feci.

Dec. Opra fù di fedele

Cittadino Romano.

Fl. E in mè sprome d'onor, e affetto yman-

64

ATTO TERZO.

Cl. Dolce Sposo amato Nume,
Il tuo lume
Al mio cor torna il sereno,
Viua, viua Puppieno.

IL FINE.



pp 63

B. 17. no.

